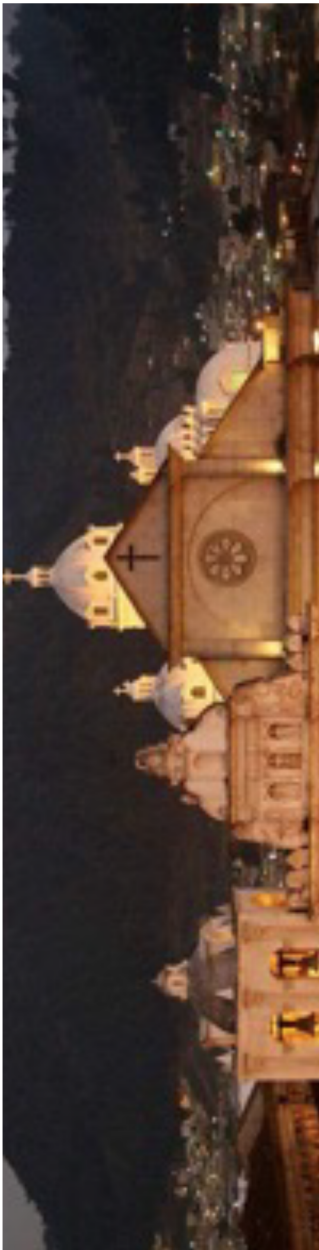


IN CAMMINO VERSO GLI ALTARI

Istituto Suore Betlemite • Casa Generalizia • Giugno 2022 • N. 2



La giovane Madre Encarnación Rosal

Tratto da: Encarnación Rosal. Una vida un compromiso, di Carlos E. Mesa, CMF

Diversamente da quanto hanno fatto molte insigni servitrici della Chiesa, María Vicenta Rosal –da religiosa, Madre Encarnación Rosal– non si è dedicata a scrivere la propria biografia, quanto, invece, ad esporre, attraverso alcune note storiche, la fondazione del convento di Quetzaltenango, da cui ha inizio la moderna Congregazione Betlemita. Poiché non era sua intenzione parlare di sé, ma dell’opera che Dio aveva compiuto attraverso di lei, suo umile strumento, nel racconto della fondazione ella non inserisce i ricordi né della sua infanzia, né della sua fanciullezza.

Il testo inizia dagli anni della sua adolescenza quando, tra le vanità e gli svaghi, proprio nella natia Quetzaltenango, iniziò a sbocciare in lei la vocazione religiosa.

[Continua alla pagina successiva](#)

Quanti ricevono grazie e favori per intercessione della Beata Madre María Encarnación Rosal, possono comunicarlo al seguente indirizzo:

Hermana María del Socorro Delgado C. Bethlemita

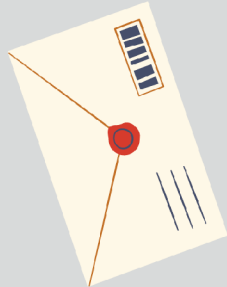
Vicaria General - Casa General:

vicariageneral@bethlemitas.org.co

Calle 66 N° 5-21 Bogotá, D.C.

Teléfono: +57 / 60 / (1)2490422

Código postal: 110231



In questo numero

La giovane Madre Encarnación Rosal
Con i bambini e i giovani delle nostre scuole
Grazie ricevute
Attività dell’équipe pro-canonizzazione.

Quello che oggi sappiamo dei suoi primi anni, lo dobbiamo alle testimonianze dei suoi familiari e delle persone a lei più vicine che, a grandi tratti, hanno descritto soprattutto la sua formazione e il suo comportamento.

Vicenta imparò tutto quel che, in quell'epoca, si insegnava alle ragazze: lettere, matematica, canto, musica e, soprattutto, poesia; completò la sua preparazione con le pratiche cristiane apprese in famiglia. Più tardi, per le sue qualità e le sue doti, venne chiamata “Il fiore di Xelajú”.

Come ogni adolescente, era presa dalle vanità proprie della sua età, ma con la vantaggiosa differenza, rispetto ad altre giovani, che nell'anima della colta e aggraziata ragazza di Quetzaltenango, ad una certa leggerezza facevano da contrappeso motivazioni spirituali. Lei, penultima di una famiglia benestante, unita e serena, ha ricevuto le attenzioni e persino le coccole dei suoi genitori e del fratello maggiore Isidro; ma anche i loro consigli, la loro guida e l'esempio.

“Mia zia -ricordava nel 1912 María Teresa González- era pia e devota ed anche intelligente”.

“Mia cugina -dichiarò, a sua volta, Gertrudis Ocaña- era di temperamento piuttosto allegro, ma sempre dedicata alla pietà”. E aggiunge: “Le piaceva trascorrere lunghi momenti in chiesa, in quel silenzio, in quel clima di pace che favorisce la meditazione e la preghiera. Andava alle visite di cortesia e si intratteneva in conversazioni, ma piuttosto per rispetto ai suoi genitori, perché preferiva stare sola e raccolta. Si vestiva in modo appropriato, secondo lo stile di vita della sua famiglia, ma senza esagerare. È stata docile ed obbediente”.

Dice Vicenta: “Amavo il ritiro, infatti mi sono sempre piaciuti i luoghi solitari e, quando potevo, vi andavo per un segreto gusto naturale. Tuttavia -dice- per le mie conversazioni mi affezionavo e mi si affezionavano”.

Vicenta irradiava simpatia e socievolezza. Era -come è stato detto di Teresa di Gesù- una calamita dei cuori.

Chi le si affezionava? Le sue compagne, le persone a lei vicine, come le sorelle Vásquez, Victoriana... o Marcelina, fidanzata di suo fratello Isidro. Ma non solo loro. Sua madre e una sua parente stretta, Valentina Benítez, si erano accorte, con quella perspicacia e quel sentore che sono proprie, in queste cose, delle donne, che alcuni giovani di buona condizione -buoni partiti per tante altre ragazze- quando la incrociano per strada la salutavano con ammirazione, la guardavano e le facevano complimenti ed alcuni avanzavano anche la possibilità di un fidanzamento.



Pregiera per chiedere la sua Canonizzazione.

O Padre di misericordia, Tu che hai reso la tua figlia María Encarnación Rosal, insigne per l'amore al mistero dell'Incarnazione del tuo Figlio e le rivelasti l'amore che il suo Cuore divino ha per gli uomini, concedici la gioia di vederla tra i nostri fratelli dichiarati santi dalla Chiesa e fa' che il suo esempio ci spinga ad amare con sincerità i poveri e a portare a tutti pace e amore.

Te lo chiediamo per Gesù, nostro Signore. Amen.

È impossibile che lei non se ne accorgesse. Ma, educata, cortese, padrona di sé e dei suoi segreti progetti, sorrideva, rispondeva con grazia e gentilezza e proseguiva il suo cammino. Cosa potevano pensare i suoi genitori? Non risulta che le abbiano detto qualcosa. Quello che vedevano era quanto di più comune e normale per quell'età. E, forse, erano d'accordo con quel San Francesco di Sales, così santo, saggio e umano, che scriveva: "Le fanciulle devono essere anche piacevoli".

“Compiuti i miei quindici anni ed essendo in quel tempo tutta occupata nelle vanità, una mia sorella, temendo la mia perdizione, mi diceva di leggere le promesse del Battesimo e mi spiegava qualcosa del loro contenuto, causando in me un poco di vergogna... Mi proponevo di emendare in un momento successivo, dicendo a me stessa: agghindati ora, che appena avrai venti anni vestirai l'abito di qualche Terz'Ordine”.

Questo è quel che lei racconta di questo momento della sua vita.

NOVENA ALLA SANTISSIMA TRINITÀ
per ottenere grazie mediante l'intercessione
della Beata María Encarnación Rosal

Adorabilissima e Santissima Trinità, un solo Dio, io vi confesso, credo e adoro e, per l'amore che portaste alla vostra diletta figlia, María Encarnación Rosal, e per quello che ella portò a voi, vi prego di concedermi questa grazia... (si domandi).

Padre Nostro, Ave Maria e Gloria

Santissima Trinità, Dio mio, Uno e Trino, io vi credo, vi adoro e vi amo come unico vero Dio e vi prego, per le grazie che avete concesse all'anima privilegiata della vostra Serva, María Encarnación Rosal, e per la fedeltà con cui ella corrispose ai vostri doni, di concedermi questa grazia che con tanta istanza vi domando.

Padre Nostro, Ave Maria e Gloria

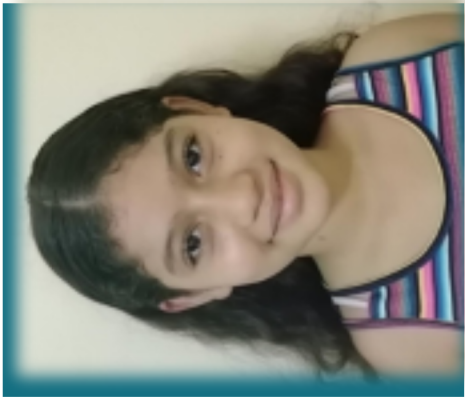
Trinità dolcissima e Dio mio, io vi voglio amare con quell'amore con cui meritaste di essere amato. Vi amo e per amor vostro e per la fede in questo mistero soavissimo, sono pronta a dare anche lamia vita. Vi prego, per l'amore con cui la vostra Serva María Encarnación Rosal trascorse tutta la sua vita operando sempre per la vostra maggiore gloria, di concedermi questa grazia.

Padre Nostro, Ave Maria e Gloria

(Con approvazione ecclesiastica)

Con i bambini e i giovani delle nostre scuole

Intervista agli studenti



Brisa del Rosario Bermúdez Wávee
Sesto grado - Scuola Primaria

La vita della Madre Encarnación Rosal ha inciso profondamente sulla mia. Conoscere la storia di questa grande santa mi ha fatto capire il grande amore del Signore. Sì, è santa, anche se la Chiesa non l'ha ancora iscritta nell'Albo dei Santi. Lei è stata la luce per capire come Gesù, nostro Signore, ancora soffre e cerca anime umili alla quali confidare il suo dolore e per capire come rispondere alla chiamata alla conversione alla quale tutti dobbiamo aspirare. Madre Encarnación è quella voce di cui Dio ha avuto bisogno per comunicarci il suo infinito amore. Attraverso il suo esempio ho capito che per poter stare vicino a Dio e a nostra Madre, la Vergine Maria, sono essenziali, insieme al servizio, l'umiltà e la preghiera e che il cammino per arrivare a Gesù è l'amore e la comprensione. Come studentessa Betlemita desidero seguire i suoi passi a partire dalla preghiera e dal servizio.



Ringrazio Dio per l'esempio e l'intercessione della Madre Encarnación e per i favori ricevuti dalla mia famiglia. La Madre è stata per me e per i miei cari un esempio di servizio, di amore e di carità, una donna impegnata nel servizio evangelizzatore, nella promozione delle donne, così importanti nelle nostre vite. È un onore imparare da lei. Sono uno studente betlemite e ne sono felice.

Héctor Emmanuel Gutiérrez Amador
Quinto grado- Scuola Primaria



Daniela Marbely Galicia Ramos
Scuola Superiore

ferma, semplice e prudente, qualità che la convertirono in una donna dal cuore nobile, fedele e disposto a servire il Signore nella dedizione ai più bisognosi.

In lei era visibile la virtù della temperanza. Manteneva i suoi desideri nei limiti del decoro e questo la educò ad un dominio di se stessa che le permetteva di occuparsi di tutte le persone che avevano bisogno di lei.

Madre Encarnación è un esempio di amore e dedizione per tutta la comunità betlemite; è un modello per tutti noi che ci chiamiamo cristiani, è una persona che con l'esempio della sua vita ci insegna come onorare il Signore nel nostro quotidiano e che non occorre emergere sugli altri, ma essere modesti. Lei, infatti, pur avendo delle buone possibilità economiche, per servire il Signore scelse la povertà.

La sua biografia è di grande ricchezza spirituale.

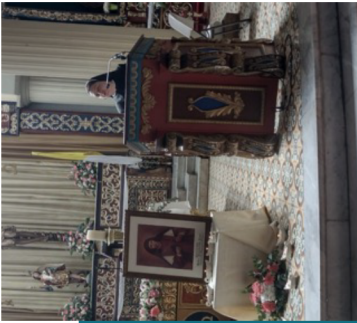
Dalla Fondazione Santo Hermano Pedro, Escazú, Costa Rica, la Beata Madre Encarnación Rosal intercede per la salute degli infermi

In questa casa di accoglienza, noi, suore Betlemite, con la collaborazione dei laici, ci occupiamo sia di bambini e di adolescenti con malattie croniche sia dei loro tutori. Diamo accompagnamento e assistenza integrale al malato in maniera tale che, una volta recuperate le necessarie condizioni di salute, possa ritornare alla propria casa e la famiglia sia in grado di accudirlo adeguatamente. Con questi nostri ospiti, e a partire dalla loro situazione di salute, condividiamo la preghiera e la nostra devozione alla Madre Encarnación, invocandola perché interceda per loro. In questo ambiente ecumenico, forte della fede in Dio Creatore, scopriamo che ogni nuovo giorno è un dono e un miracolo del Signore, da valorizzare e far fruttificare. Ai nostri ospiti, ai collaboratori, ai benefattori e ai volontari abbiamo consegnato l'immaginetta della Madre Encarnación Rosal per propagarne la devozione e ottenere la grazia della sua canonizzazione.



Eucaristia di ringraziamento per i 25 anni della Beatificazione della Madre Encarnación Rosal.

A Escazú, nella parrocchia di San Michele, il padre Marvin Danilo Benavides ha celebrato solennemente l'Eucaristia di ringraziamento per i 25 anni di Beatificazione di nostra Madre Encarnación Rosal, avvenuta durante il pontificato di S.S. Giovanni Paolo II, il 4 maggio 1997, a Roma. Insieme alla comunità parrocchiale abbiamo ringraziato il Signore per la spiritualità betlemite vissuta dalla Madre, che lei ha fatto risaltare nelle sue caratteristiche di amore, umiltà, povertà, dedizione generosa e austerità, per la sua vocazione particolare di riparazione trasmessa all'Istituto e che, attraverso il sostegno dato ai più poveri e bisognosi, è diventata concreto esempio di santità. La distribuzione dell'immaginetta con la reliquia della Madre Encarnación ci ha permesso di esortare tutti i presenti a rivolgersi con fiducia a lei perché interceda presso il Signore ed Egli conceda quelle grazie di cui hanno bisogno.



Attività dell'équipe pro-canonizzazione

Andare dal popolo di Dio per far conoscere la “vita e la missione di nostra Madre Encarnación Rosal”.



Con vero piacere ho raggiunto molti luoghi dell'India per far conoscere la vita e la missione di nostra Madre María Encarnación Rosal e mi sono incontrata con famiglie, giovani, bambini, anziani e malati. Si è trattato di un'esperienza molto bella, che non dimenticherò. Negli incontri ho presentato la figura della Madre, iniziando dall'ambiente della sua famiglia, proseguendo con l'educazione ricevuta dai genitori e dai suoi fratelli, sino alla narrazione del suo ingresso al Beaterio di Guatemala e di come, appena diciottenne, comprende che la sua missione è stata quella dell'educazione della donna. Da questa intuizione ha avuto inizio la sua opera che si estenderà a vari Paesi, perdurerà nel tempo e sarà fondata sull'innovazione dei principi pedagogici della sua epoca rielaborati con intelligenza, inventiva, esigenza e amore.

Ho descritto la Madre nella sua identità di religiosa, come una donna di fede, di preghiera profonda, creativa e coraggiosa, che seppe comprendere la volontà del Signore e trasformarla in realtà. Profondamente devota del Sacro Cuore di Gesù, si impegnò a celebrare e riparare i dolori del suo Cuore, facendo di questa sua devozione, la sua più autentica preghiera. Il suo cammino è un percorso affidabile di fede e per questo tutte le opere e le scuole della Congregazione, in ogni esperienza quotidiana, trasmettono il suo messaggio di

impegno, amore e fedeltà.

Quando le varie persone con le quali mi sono incontrata hanno saputo che il corpo della Madre è incorrotto, sono rimaste stupite, una reazione che mi ha colpita per la fede che trasmetteva e che mi ha fatto riflettere sulla fedeltà con la quale, a mia volta, devo vivere la mia consacrazione. L'immaginetta che, insieme alla consorella che mi accompagnava, abbiamo distribuito ai presenti, è stata anch'essa ricevuta con molta devozione; e il bacio con cui l'hanno accolta è stato il segno del loro rispetto e della sincera fiducia.



Aura Marina Cumes Yaquí
Bethlemita

Donna dal pensiero sublime e della prodigiosa missione

La presenza di nostra Madre Encarnación Rosal ha lasciato segni indelebili nel mio cuore e nel mio cammino come religiosa betlemita. Nel 2016 ho avuto la possibilità e la gioia di conoscere quel luogo sacro dove riposano le sue spoglie: Pasto. Stare vicino a lei, contemplarla, mi ha riempito di emozione, di speranza e, consapevole di essere parte della sua eredità, di grande senso di responsabilità. Stare con lei e parlarle, mi ha colmata di tenerezza, me ne ha fatto sentire la vicinanza, mi ha dato la sensazione dell'abbraccio che una figlia riceve da sua Madre mentre percorre il suo stesso cammino. Nel 2020, la celebrazione del Bicentenario della sua nascita ha alimentato e rafforzato la mia fedeltà, grazie anche alle attività sulla figura della Madre che, nel corso della pandemia, ho condiviso con la comunità.

La sua testimonianza di vita fraterna, la sua profondità spirituale (è la confidente del Cuore di Gesù), il suo apostolato educativo mi riempiono di speranza e, allo stesso momento, mi invitano ad essere esigente con me stessa in tutto quel che mi è stato affidato.

La più significativa e attraente frase della Madre è, per me: “Cerca sempre di essere santamente occupata, imponiti lavori, mortifica il corpo, lavora quanto puoi e vedrai per esperienza che trascorrerai una vita gioiosa e tranquilla.”



Mi chiamo Selvi Thomas, appartengo alla parrocchia di Nostra Signora di Lourdes, Muttukadu, della diocesi di Gingalepet – Tamil Nadu, India. Per circa dodici anni ho atteso inutilmente un figlio. Insieme a mio marito abbiamo consultato molti medici, e in vari ospedali, mi è stato detto che, per le mie condizioni fisiche, sarebbe stato molto difficile che rimanessi incinta. Un medico mi disse che i trattamenti farmacologici potevano essere insufficienti e che, di conseguenza, non poteva garantirmi alcun buon risultato, ma che io, invece, avrei dovuto pregare molto perché, per grazia, certamente, mi sarebbe stato concesso. Avevo molta fiducia nel Signore e, anche piangendo, lo imploravo, di ascoltare la mia preghiera.

Nel 2015 suor Bernardette venne a farmi visita. In questa circostanza le raccontai la mia situazione e lei mi rivolse parole di conforto. Poi pregò per me e continuò a farlo chiedendo l'intercessione della Beata Madre Encarnación Rosal, la cui reliquia portava con sé. Suor Bernardette mi fece conoscere la vita della Madre e di essa mi colpì molto la frase in cui diceva: "Si perda tutto, meno la carità". Ho continuato ad invocarla, a pregare chiedendo la sua intercessione e il Signore ha ascoltato questa supplica incessante. Oggi ho un figlio, Isrovel Thomas, che ci dà tanta gioia. Con mio marito ringrazio il Signore per quanto ci ha concesso per intercessione della Madre. Grazie, Madre Encarnación Rosal.



famiglie del mondo, per quelle che hanno subito le conseguenze tragiche della pandemia. Andremo avanti sentendoci più forti e apprezzando, sempre, il valore della vita, convinti che continueremo a lottare e che la nostra testimonianza sarà d'incoraggiamento per molti. Abbiamo vissuto qualcosa di veramente inimmaginabile, qualcosa che mai avrei creduto ci potesse accadere. La sofferenza può essere veramente molta, ma il fatto che Mario ci sia stato restituito, ha fortificato la nostra fede, la nostra speranza, la fiducia nella Madre Encarnación e la convinzione, da portare come messaggio ai giovani e al mondo intero, che quando ci sono fede, amore e dedizione, tutto diventa possibile. Quando un pomeriggio, mentre ero seduta insieme a mio figlio Tomás nella scuola delle Betlemite, dopo aver pregato insieme, in ginocchio, la Madre Encarnación, ho ricevuto una chiamata del medico –un altro angelo custode- che mi autorizzava a far visita a mio marito sia al mattino che al pomeriggio – Mario aveva appena aperto gli occhi ma le sue condizioni generali di salute erano gravi- per fargli compagnia – cosa non ordinaria in un ospedale e ancor meno in un reparto di terapia intensiva- sentii una gioia profonda.

Questo sentimento, che invadeva ogni parte di me, e che, sono certa, è stata una dimostrazione di bontà, di affetto, della Madre Encarnación, unito alla tranquillità che sperimentavo, ha fatto di me, per sempre, una fedele devota della Madre. Tutte le volte che posso raccontare la mia storia a qualcuno, mi riempio di gioia, e darò sempre la mia testimonianza, perché quel che è accaduto, tutto per sua intercessione, è stato la mia luce e la mia forza nel momento della difficoltà.

Johana Paola Castellanos Ariza
(Moglie di Mario Andrés Caicedo Egas)

Se il Cuore di Gesù è nostro scudo e difesa e gli uomini ci abbandonano nel pericolo, Dio no; così convinti, in qualunque parte ci troviamo, se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?"

Beata Madre María Encarnación Rosal

il dono della salute per intercessione della Madre Encarnación e, improvvisamente e inespiegabilmente, è avvenuto il miglioramento.

Poco alla volta ha iniziato ad essere più vigile, a reagire agli stimoli, ma il lato destro del suo corpo era paralizzato. Per poter riprendere a camminare ha



dovuto fare molta terapia e perché potesse alimentarsi, non potendo masticare né deglutire, hanno dovuto praticargli una gastrostomia. Nonostante tutto ciò, Mario ha potuto lasciare l'ospedale ed ora, ogni volta che lo guardo, vedo in lui il compimento di un miracolo che, ne sono convinta, è avvenuto per intercessione della Madre Encarnación. Lei ci ha aiutato

a “portarlo indietro”: non trovo altra spiegazione a tutto quello che ci è accaduto.

Il solo ricordo di quei omenti così difficili, mi fa piangere di gioia, perché nonostante le prognosi negative, nonostante l'insuccesso delle terapie, il suo quadro clinico è cambiato radicalmente e, oggi, lo abbiamo ancora qui con noi. Grazie al nostro Padre Celeste, grazie per sempre alla Madre Encarnación: ogni giorno mi sono rivolta a lei perché noi potessimo continuare ad essere una famiglia, Mario potesse vedere crescere suo figlio e noi potessimo continuare a vivere insieme per molto tempo ancora.

Mi sento felice; desidero che la mia testimonianza raggiunga tutti, a partire dalla nostra città, e che tutti coloro che si trovano in difficoltà o che hanno perso la speranza, si avvicinino con fede, con tutto il loro cuore, al luogo in cui riposa la Madre Encarnación: la visitino, o, se non possono, preghino con fede chiedendole la sua vicinanza, chiedendole di potersi rifugiare in lei, e tutto andrà meglio.

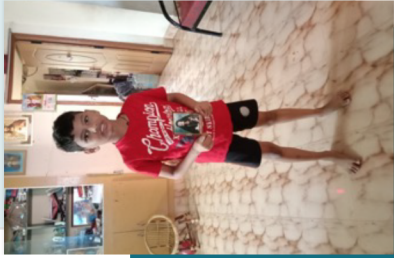
Oggi, per intercessione della Madre, chiedo la capacità di essere resilienti per la mia famiglia e per tutte le



Appartengo alla Parrocchia di San Giuseppe, Porur, Chennai, diocesi di Mylapure. Mio figlio si chiama Grotta Joseph. Il 18 aprile 2020, mentre stava giocando, è caduto dal terrazzo ed è rimasto paralizzato alla gamba sinistra. Una volta portato in ospedale, dove è rimasto per un mese, dopo aver ricevuto le prime cure, i medici non mi davano né la certezza, né la speranza che mio figlio avrebbe potuto riprendere a camminare.

Ho chiamato suor Antony Rubala e suor Rackkini perché pregassero per mio figlio. Il 25 di quel mese, giorno di riparazione, hanno supplicato Gesù nel Santissimo Sacramento di concedere il dono della salute a mio figlio; poi ci hanno raggiunto in ospedale: abbiamo poggiato l'immagine e la reliquia della Madre Encarnación Rosal sulla gamba sinistra del mio bambino affinché, per intercessione della Madre, il Signore ci concedesse la grazia che stavamo chiedendo.

Tutta la famiglia, insieme a suor Antony Rubala e suor Rackkini, abbiamo pregato con insistenza e, a distanza di quaranta giorni dall'incidente, mio figlio ha ripreso a camminare. Sono molto grata alla Madre Encarnación per questa grazia che mi ha ottenuto dal Signore e dico di lei che “è una santa, ha ascoltato la mia preghiera e l'ha presentata al Signore”.



Grazie, Madre Encarnación

Nel mese di dicembre del 2020 io e mio marito abbiamo visitato i miei genitori che vivono a Ibagué, nonostante i rischi legati alla pandemia. Purtroppo, durante questa visita, siamo stati contagiati dal virus del Covid-19.

Sino a quel momento entrambi avevamo fatto molta attenzione e, a noi, non era accaduto nulla di spiacevole, anche se, purtroppo, vari familiari di mio marito erano morti per il virus. Io sentivo nel mio cuore di dover andare a far visita a mia madre, una donna molto anziana e con molte patologie, che non vedevo da quando, nel 2019, erano iniziate le restrizioni per evitare il contagio. Desideravo trascorrere con lei qualche giorno perché temevo che, se si fosse ammalata, non l'avrei più rivista.

Io e mio marito Mario siamo stati ad Ibagué dal 24 al 31 dicembre e, nonostante l'attenzione, come già ho detto, ci siamo contagiati, e con noi anche vari familiari. Inconsapevoli del contagio siamo ripartiti per la nostra città, Pasto, dove siamo giunti il 3 gennaio. Il giorno 5 è iniziato il nostro incubo. Mario ha incominciato a stare male e il test ha confermato l'infezione da Covid. Sin dal giorno 9, la sua

salute è peggiorata rapidamente, tanto da non riuscire a camminare. Noi, per timore che se lo avessimo ricoverato lo avrebbero trasferito nel reparto di terapia intensiva, anche se incerti, abbiamo preferito curarlo in casa.

Siamo ricorsi alla medicina alternativa, gli abbiamo fatto iniezioni, gli abbiamo preparato dei decotti, abbiamo cercato di curarlo da soli e abbiamo provato di tutto, neppure potete immaginare quel che abbiamo fatto; ma, dopo tre giorni mio marito non riusciva nemmeno a muovere più la testa. Sdraiato a faccia in giù sul letto, è entrato in uno stato critico: ho dovuto dargli da mangiare con una cannuccia, assistendolo in ogni necessità, mentre le sue condizioni di salute continuavano a peggiorare sempre di più.

Dopo circa sedici giorni, abbiamo deciso di portarlo in ospedale e il 21 gennaio è stato ricoverato presso l'ospedale di Pasto Nariño. Mentre entrava al pronto soccorso chiedevamo perdono al Signore per non aver preso questa decisione anteriormente, lo supplicavamo di dare a Mario un'altra opportunità e di farlo vivere.

In questi momenti di preoccupazione, quando pregavo, mi sentivo serena, tranquilla, sentivo che qualcosa in me

mi dava la forza di andare avanti. Il 22 gennaio, subito dopo il ricovero, i medici del reparto di terapia intensiva hanno dovuto intubare mio marito e mi hanno presentato una prognosi scoraggiante per la gravità delle sue condizioni che, a tre giorni dal ricovero, anziché migliorare, peggioravano.

Ci rimaneva solo la preghiera, supplicare il Signore per lui. Decisi di invocare la Madre Encarnación Rosal per l'affetto che abbiamo verso la scuola delle Suore Betlemite –mio figlio Tommaso studia lì. L'ho invocata per vari giorni per la guarigione di Mario. Molti –le suore, i genitori degli alunni e persone che non conoscevo– insistevano con me perché affidassi Mario alla Madre Encarnación dicendomi che lei era una persona veramente buona, “miracolosa” e che avrebbe certamente intercesso per mio marito perché guarisse dalla sua malattia.

In un giorno di tanta preoccupazione, insieme a mio cognato, accettando il consiglio di chi insisteva perché andassimo a pregare nella sua cappella, sono andata da lei e successivamente, in varie occasioni, ho chiesto alle suore di poter andare a pregare nella chiesa della scuola: in quel luogo sperimentavo tanta tranquillità,

nonostante mio marito continuasse ad aggravarsi. Aveva bisogno di altre terapie e di essere trasferito presso un ospedale meglio attrezzato. In questa situazione anche i medici mi dicevano di aver fede e che pregassimo perché avvenisse un miracolo: essi avevano fatto tutto ciò che era in loro potere ed ora bisognava solo attendere il decorso della malattia. La diagnosi che mi presentavano continuava ad essere “riservata” e “alta” la probabilità di morte del paziente.

Ogni giorno, Mario, ha sofferto un arresto cardiaco ed, ogni giorno, è stato rianimato; per la prolungata degenza in terapia intensiva e per essere stato a lungo intubato, hanno dovuto praticargli la tracheotomia; ha contratto infezioni da batteri super esistenti agli antibiotici, ha dovuto essere isolato e, nonostante tutto questo, improvvisamente, ha iniziato a riprendersi. Il cambiamento repentino delle sue condizioni di salute è stato visibile sin dal primo giorno che andai nella cappella della scuola a pregare la Madre Encarnación ed è stato come se quella tranquillità che io sentivo, venisse trasmessa a Mario. Quando, dopo tanto lottare, Mario ha aperto gli occhi, non appena mi sono potuta avvicinare a lui, gli ho detto di afferrarsi alla preghiera, di supplicare